

# Appello alla Regione per una riforma urgente della legislazione sulle attività estrattive

**Ai consiglieri della Regione Toscana,**

nei prossimi giorni il Consiglio Regionale sarà chiamato a votare la finanziaria regionale per il 2013.

Uno degli articoli tratterà della **definizione dei criteri, delle destinazioni e della quantificazione dei contributi** già previsti dalla vigente legge 78/98, che devono essere versati da tutti i titolari di autorizzazioni per la estrazione di materiali per uso industriale, per costruzioni e opere edili nonché per l'estrazione di materiali decorativi.

Fino ad oggi la quantificazione era fatta in base al valore medio di mercato dei materiali estratti con un massimo del 10% e comunque non superiore a € 4,00 a tonnellata (pari a € 10,00 a mc.) per i materiali per usi industriali, per costruzione e opere edili.

Per i materiali lapidei per decorazione la quantificazione era riferita sempre al valore medio di mercato dei materiali estratti con un massimo del 5% del valore medio di mercato.

Gli elementi che concorrevano a **determinare l'importo del contributo** e per i quali detti contributi dovevano essere impiegati dai comuni erano **le spese per le attività di controllo, le spese per la manutenzione delle infrastrutture, le spese di tipo amministrativo conseguenti al rilascio delle autorizzazioni.**

L'applicazione di questi criteri in quattordici anni ha portato a **trasformazioni del territorio macroscopiche e ormai insostenibili in aree come il Campigliese e la Val di Cornia da dove vengono estratti più del 50% di tutti i materiali per industria ed edilizia estratti in Toscana. Solo a Campiglia Marittima nel 2009 sono stati estratti mc. 770.000 contro i mc. 1.500.000 della Toscana.**

Di fatto **queste attività**, anche per un diffuso non rispetto dei piani di rinaturalizzazione, **penalizzano fortemente lo sviluppo di attività altrettanto importanti**, come l'agro-alimentare e il turismo che, nonostante la crisi, riescono ad incrementare posti di lavoro.

**Gli elementi che portano a quantificare il contributo risultano assolutamente inidonei a compensare le ricadute negative delle attività estrattive.** Infatti per come sono quantificati abbiamo oggi contributi di € 0,48 a metro cubo (pari a € 0,192 a tonnellata) che non rappresentano neppure il 1,2% del valore medio di mercato dei materiali estratti destinati all'industria e all'edilizia e che non solo non possono, ma soprattutto non sono in grado di contribuire realmente a promuovere una tutela ambientale che passa attraverso il potenziamento di attività in grado di assorbire le maestranze impiegate nelle cave e miniere quando le autorizzazioni vengono naturalmente a decadere.

**In questi momenti critici la mancanza di strumenti adatti e da applicare tempestivamente determinano ricatti occupazionali inaccettabili con un triste ripetersi della contrapposizione tra tutela ambientale e diritto al lavoro che non lascia alcuno spazio al diritto di scelta delle popolazioni sull'ambiente in cui vivono.**

**Si chiede che nella definizione dei criteri e quantificazione dei contributi vengano inseriti alcuni nuovi criteri.**

Negli elementi che concorrono a definire l'importo dei contributi che i titolari delle autorizzazioni devono versare, deve essere inserita:

- *La promozione di attività in generale caratterizzate da alta valenza di tutela ambientale e in particolare la promozione dei settori agro-alimentari e turistici di tipo culturale.*
- *La ricerca scientifica e la valorizzazione del patrimonio culturale, compreso quello archeominerario e l'archeologia industriale;*
- *Il finanziamento di attività e opere che contrastino gli effetti negativi diretti ed indiretti sulle risorse ambientali (inquinamento dell'aria e depauperamento della risorsa idrica) determinati dall'attività estrattiva.*
- *La necessità di attivazione di corsi professionali per le manovalanze via via considerate in esubero dall'attività estrattiva.*
- *L'urgenza, a fine concessione, di poter realizzare strutture non più utilizzate dall'attività estrattiva, per fini di pubblica utilità.*
- *Studi e progetti per la riconversione dei siti estrattivi a termine delle concessioni. A tale scopo deve essere prevista anche la possibilità di utilizzare impianti e strutture delle attività estrattive dismesse per fini di pubblica utilità.*

Le caratteristiche delle attività che possono ottenere promozioni da parte dei comuni devono potere contribuire al processo di ricollocazione delle maestranze addette alle cave, torbiere e miniere nel momento di decadenza delle autorizzazioni.

**Nel dimensionamento dei contributi relativi ai materiali ad uso industriale ed edile deve essere introdotto oltre al massimo di € 4,00 a tonnellata (€ 10,00 a metro cubo) anche un minimo che dovrebbe essere ad esempio almeno € 2,00 a tonnellata (€ 5,00 a metro cubo). Analogamente deve essere fatto per i materiali decorativi per i quali la legge 78/98 stabilisce solo il massimo del 5% del valore medio di mercato.**

**Una quantificazione del genere potrà permettere l'attivarsi di nuove attività come sopra detto.**

**Sulla base delle esperienze reali è evidente l'urgenza di una riforma sostanziale della legislazione regionale sulle attività estrattive.**

Fino ad oggi le amministrazioni hanno autorizzato cave e miniere sulla base di piani che prevedevano la *"coltivazione"* e il *"ripristino paesaggistico"*. Sappiamo bene che abbiamo avuto molta coltivazione e poco o nulla ripristino. Inoltre siamo stati sottoposti sempre al più odioso dei ricatti: *licenziamenti*.

**Ci sono gli elementi per modificare le leggi e stabilire che le nuove autorizzazioni possono essere rilasciate solo se sussistono almeno tre condizioni:**

1. piani di coltivazione della cava o della miniera, in linea con le norme sulla sicurezza e con la protezione ambientale e dove cessi l'uso incontrollato di sanatorie e varianti che svuotano i piani di alcuna credibilità.
2. piani di ripristino paesaggistico rendendo più cogente il principio che non si prosegue nelle coltivazioni se prima non si è proceduto a ripristinare le parti già coltivate.
3. progetti di recupero e riconversione del sito, a termine della concessione, che i privati s'impegnano ad attuare con convenzioni e garanzie finanziarie.

14 dicembre 2012

**Comitato per Campiglia**

**Comune dei Cittadini ( Campiglia Marittima )**

**Forum di San Vincenzo**

**Legambiente ( Val di Cornia)**